

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dialogo Usa-Urss e tempesta monetaria, ore di incertezza

Reagan, toni distesi all'ONU. Attesa per la replica di Gromiko Le monete nel caos il dollaro oscilla fra 1855 e 1877 lire

Proposti regolari incontri fra le superpotenze - Ribadita la posizione sulla trattativa per le armi spaziali - Nessun cenno agli euromissili

Solo la Banca centrale tedesca interviene apertamente - Gli USA continuano a negare ogni partecipazione al controllo dei mercati - Timori di crollo

Il vero segnale sarà su riarmo o disarmo

di GIUSEPPE BOFFA

Dopo oltre un anno di gelo pesante nei rapporti fra le grandi potenze, la settimana in corso ci offre un concentrato di attività diplomatica di un'intensità che ha ben pochi precedenti: discorsi di Reagan e Gromiko all'Assemblea generale dell'ONU, ricevimento del presidente americano con presenza del ministro sovietico, incontri di questi prima con il candidato Mondale e poi con lo stesso Reagan oltre che col segretario di Stato, Shultz. Il tutto in pochi giorni. Si sarebbe quasi tentati di dire: troppa grazia!

L'esperienza degli ultimi anni non può infatti impedire a tutti gli osservatori di nutrire un dubbio. Di chiedersi cioè se siamo arrivati alla tanto auspicata ripresa di un confronto più costruttivo fra le due maggiori potenze o se non siamo invece solo in presenza di un episodio di quella politica-spettacolo, in cui eccelle l'attuale presidente degli Stati Uniti (assai meno, ci pare, il suo interlocutore sovietico) ma che è stata deplorata dai suoi autorevoli critici americani. Non per nulla c'è chi si è chiesto «chi ha vinto». Purtroppo siamo in zone ben più pericolose di quelle di un match Don Curry-La Rocca.

È chiaro che noi siamo per la prima alternativa. Un nostro semplice auspicio è tuttavia quasi superfluo, scontato com'è da tutta l'azione tenace che abbiamo condotto negli ultimi tempi per stimolare, nei limiti delle nostre forze, un miglioramento dei rapporti fra le due superpotenze, senza cedere a nessuna delle spinte verso una nuova «guerra fredda», da qualsiasi parte provenisse. Al di là degli auspici, può essere utile soprattutto indicare i criteri essenziali con cui, a nostro parere, si potrà misurare se un dialogo costruttivo sia destinato, sia pur faticosamente, a riannodarsi, oppure no.

Secondo questa angolatura, vi è oggi un problema che si stacca nettamente al di sopra di tutti gli altri: quello degli armamenti. È una questione non soltanto grave, per via dei livelli astronomici, e tuttavia crescenti ogni giorno, dell'accumulazione e della diffusione degli armamenti, ma è anche una questione urgente perché si sta attraversando la soglia oltre la quale gli stessi sviluppi tecnologici rischiano di rendere improbabile o, per lo meno, estremamente difficile qualsiasi politica di controllo, contenimento e quindi riduzione delle armi.

Da un anno ogni trattativa è bloccata a causa delle opposte pregiudiziali, ma non solo per quelle. I resoconti forniti dai migliori fonti giornalistiche americane hanno messo in chiaro che finora nell'amministrazione Reagan un autentico impegno di limitazione degli armamenti non è mai stato preso seriamente in considerazione: perfino taluni progetti, peraltro già inadeguati, sono stati scartati dagli esponenti più duri, ma anche più influenti, degli apparati di Washington. Neanche da parte sovietica sono però venute proposte nuove e convincenti. L'impressione che se ne è ricavata è che a Mosca prevalesse la determinazione di mostrare che si era

decisi a competere col riarmo americano, piuttosto che quella di trovare nuove vie negoziali per il disarmo. Se un segnale positivo verrà dagli incontri di Washington e New York, esso dovrà quindi essere avvertito innanzitutto in questo campo.

Un secondo punto potrà emergere dal quadro stesso che ha reso possibile le nuove iniziative diplomatiche: è quello dell'ONU. L'organizzazione internazionale dimostra ancora una volta come essa sia preziosa e insostituibile: ha offerto il terreno su cui gli incontri potevano essere programmati senza danno per il prestigio degli uni e degli altri. Si parla spesso — se ne è sempre parlato, per la verità — di crisi degli organismi internazionali, in genere. Lo spettacolo offerto in questi giorni dal Fondo monetario internazionale, ridotto ad assistere impotente alle tempeste suscitate dai movimenti del dollaro, non è certo fatto per smentire questi discorsi. Vi è però nella crisi di oggi qualcosa di nuovo: vi è un tentativo deliberato di emarginare le organizzazioni internazionali. Lo si è visto chiaramente nella politica degli Stati Uniti, che ancora minacciano di lasciare l'UNESCO a fine anno. Ebbene, se anche questo punto non figura all'ordine del giorno degli incontri di Washington, noi crediamo che sia invece indispensabile oggi un rafforzamento della legge internazionale e di tutti gli enti che ne sono l'espressione organizzata.

Così come siamo sempre stati convinti che uno sforzo di intesa fra le due maggiori potenze fosse necessario per la pace mondiale, sappiamo anche che, se pur lo volessero, i due grandi interlocutori di Washington non sarebbero ormai in grado da soli di risolvere tutti i problemi del mondo di oggi. La difficoltà — in qualche caso l'impossibilità — da parte loro di imporre il proprio controllo persino nelle loro sfere di egemonia, per non parlare del resto del mondo, è stata una delle cause che hanno portato alla crisi della distensione. Si trattasse dell'Afganistan da una parte o dell'America centrale dall'altra, è stato falso per entrambi i competitori pretendere che i problemi da loro incontrati dipendessero in primo luogo dall'ostilità dell'avversario. Il mondo non è più governabile con questi schemi. Le due superpotenze debbono inevitabilmente fare i conti non solo tra loro, ma con un numero crescente di interlocutori.

Indispensabile resta sempre il contributo americano e sovietico alla soluzione dei maggiori problemi internazionali. E quindi auspichiamo che questi vengano affrontati nei colloqui di Washington. Ma tale contributo sarà fittizio e, con ogni probabilità, destinato a rimanere sterile se non si esprimerà con l'affermazione nuova di una legalità o di un ordine internazionale e con un rafforzamento delle sue sedi. In caso contrario anche la distensione fra le due maggiori potenze permarrà bloccata, per lasciare spazio solo alla volontà di potenza, all'ostentazione della forza, alla micidiale catena di violenze di ogni tipo.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan, il più bravo attore della scena politica americana, ha recitato — e con successo — davanti all'assemblea dell'ONU la sua più recente interpretazione, quella del presidente disposto ad avviare «negoziati costruttivi» con l'URSS. Nella prima fila della platea sedeva Andrej Gromiko, ministro degli esteri sovietico dal 1957 (a quell'epoca Reagan si esibiva ancora nei teatri di posa di Hollywood), impassibile con il suo volto di straordinario interprete dell'imperturbabilità diplomatica. E quando il presidente, nell'unico punto in cui si è allontanato dal testo scritto che stava leggendo sul teleprompter, ha notato che le delegazioni dell'URSS e degli Stati Uniti sedevano nella sala a poca distanza l'una dall'altra e ha visto in questo un auspicio di un possibile avvicinamento politico, l'assemblea ha tri-

(Segue in ultima) Aniello Coppola



ROMA — La quotazione del dollaro alla chiusura di ieri

ROMA — Ha aperto a 1855 lire, 95 in meno di venerdì, è risalito a 1877 alla chiusura dei mercati italiani; ma nella tarda serata da New York arrivano ancora una volta quotazioni del dollaro a 1855 lire circa. Mano invisibili intervengono nel mercato, fanno scendere le quotazioni con grosse vendite di dollari ma appena cessa l'intervento la quotazione risale. Segno evidente che la speculazione non ha disarmato, che non tutti considerano giunto il momento della svolta al ribasso. Il risultato è una nuova giornata di caos sui mercati valutari. Nelle sale operative dei cambiisti il video è acceso in continuazione, le cifre cambiano a volte da un minuto all'altro. Sono le grandi giornate dell'abuso a spese di chi ha urgenza di comprare dollari: chi li vende si permette di fare uno sconto sulle quotazioni correnti, traduce l'incertezza in un profitto a suo favore. Eppure, di

(Segue in ultima) Renzo Stefanelli

Aperti i lavori dell'assemblea

Al Fondo monetario si confrontano due idee dello sviluppo

Presenti dodicimila banchieri, amministratori pubblici, giornalisti si sono aperti allo Sheraton Hotel di Washington i lavori dell'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale. Il direttore, Jacques De Larosiere, ha posto l'accento sulla «disciplina necessaria per garantire la continuità della ripresa. Clausen presidente della Banca Mondiale ha

chiesto almeno 9 miliardi di dollari di nuove risorse per l'Agenzia internazionale dello sviluppo. Questa mattina è atteso un discorso del presidente degli Stati Uniti Reagan che però ha già respinto le due richieste dei paesi in via di sviluppo: trattativa globale sul debito internazionale e aumento sostanziale delle risorse del Fondo.

A PAG. 3

I primi dati relativi a settembre

Scende l'inflazione a Milano e Bologna non a Torino (+1,1%)

L'inflazione scende ancora un po'. Ieri sono stati noti i dati relativi ad alcune grandi città del Nord. Le cifre, comunque, non sono concordi. Se a Milano e a Bologna non si è registrata la temuta impennata dei prezzi, è anche vero che a Torino il costo della vita da agosto a settembre è cresciuto dell'uno e un per

cento. L'inflazione «tendenziale» comunque, facendo una media tra le cifre delle varie città, è ancora di qualche punto sopra il dieci per cento.

Comunque da oggi scatteranno gli aumenti del gasolio e dell'olio combustibile per riscaldamento che faranno crescere nelle prossime rilevazioni gli indici.

A PAG. 2

Banconote nuove, ma per quale economia?

ponese vale poco più di sette lire, ma la sua «pesantezza» deriva dai risultati della economia nipponica, non dai cliché della zecca.

Anche il presidente del

«Una lira al posto delle mille lire attuali, di modo che le massale non debbano andare a far la spesa con troppi zeri attaccati alla lira». Quello che il presidente del Consiglio ha pronunciato domenica a Cremona (e che forse resterà nella storia come il «discorso della massale») suona senza dubbio bene alle orecchie della gente laboriosa, che non specula sul dollaro o sulle differenze tra i tassi di interesse del BOT e di altri titoli. Suona un discorso da «finanza sana», alla Quintino Sella, contrapposto a tanti vaneggiamenti da «finanza allegra»

che si sono sentiti in questi anni o ai comportamenti dei quali il bilancio dello Stato, con il suo deficit spaventoso, è lo specchio fedele.

Basta con lo stampare tanta moneta senza contenuto. Bene; ma dal punto di vista della stessa massale non sarebbe meglio poter cooperare con la stessa banconota più mele o bisticche, anziché le stesse mele o bisticche con una banconota diversa? Ridurre l'inflazione, in fondo, non vuol dire proprio questo: migliorare il potere d'acquisto, cioè avere più prodotti a parità di reddito? In fondo, lo yen giap-

Consiglio ha gettato là l'ipotesi di introdurre una «lira pesante» come coronamento di una lotta all'inflazione che ha avuto successo. Ma non è la stessa cosa. Infatti, l'operazione che egli propone o è di pura facciata, quindi un aggiustamento contabile, quello che i calcolatori già fanno — come sostiene il ministro Forte che è il vero inventore dell'idea. Oppure è l'aspetto più appariscente (il messaggio che si manda alla massaia, appunto) di una complessa manovra di stabilizzazione finanziaria (come fu nel caso del franco francese una ventina d'anni fa).

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Distribuzione di massa del piano Zamberletti

Napoli, in caso di rischio 500 mila sgomberanno così

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Almeno cinquecentomila persone potrebbero essere coinvolte nel caso di una eruzione vulcanica a Pozzuoli e nei campi Flegrei. Le norme di comportamento e gli itinerari di evacuazione di esse sono contenute in un libretto, appena uscito dalla tipografia, che ogni pomeriggio sarà presentato ufficialmente a Napoli dal ministro per la Protezione civile Zamberletti e successivamente distribuito alle famiglie interessate. Riportiamo come anticipazione le poche notizie che sono trapelate dallo stretto

riserbo con cui è stato circolato il documento. Sono in tutto quindici pagine di grande formato con in più alcune cartine. In rapidi paragrafi vi sono enumerate le possibilità che una eruzione si verifichi nella zona; i sistemi di informazione previsti; i criteri di evacuazione e gli itinerari da seguire; le norme di comportamento per la popolazione.

Contemplate due ipotesi estreme: quella di un evento di minima e quella di un evento di massima intensità. Le zone interessate vengono indicate sulle cartine con fasce concentriche che vanno da quella di più grave disastro, colorata in rosso, per estendersi via via a quelle espone a danni gradual-

mente meno generalizzati, colorate in giallo e in verde. Questo sia per l'ipotesi minima, sia per l'ipotesi massima.

I comuni interessati sono sei: l'intero territorio di Pozzuoli (da dove sono stati già evacuati 40.000 abitanti del centro storico) e di Bacoli; in parte i territori di Monte di Procida, Quarto, Marano e Giugliano. Vi sono aggiunti i quattro quartieri più occidentali di Napoli: Bagnoli, Pianura, Soccavo e Fuorigrotta. Gli esperti reputano che la collina di Posillipo costituisca un baluardo sufficiente a proteggere la parte

Franco De Arcangelis
(segue in ultima)

Nell'interno

I cinofili: se un cane sbrana un bimbo la colpa è dell'uomo

Un cane lupo che sbrana un bambino: perché? Dopo la tragedia di Ostia nella quale il piccolo David Di Pasquale ha perso la vita intervengono i cinofili di tutt'Italia: «Quando un animale si comporta così — dicono — la colpa è sempre dell'uomo». Oggi verrà effettuata l'autopsia del bimbo.

A PAG. 5

In fin di vita Ubaldo Lay l'amato «tenente Sheridan»

Ubaldo Lay, il tanto noto «tenente Sheridan», lotta tra la vita e la morte. Colpito nella serata di sabato da emorragia cerebrale, l'attore è in coma profondo. I medici giudicano gravissime le sue condizioni e temono che le lesioni alla parte destra del cervello siano irreversibili.

A PAG. 5

Muoiono assiderati in cinque scalando il Gran Paradiso

Cinque alpinisti tedeschi sono morti assiderati a 4.000 metri di quota sul massiccio del Gran Paradiso. La tragedia appare per ora inspiegabile. I soccorritori, hanno trovato accanto ai corpi degli alpinisti gli indumenti pesanti.

A PAG. 5

Cambia la scuola elementare Approvati i nuovi programmi

Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha dato ieri parere positivo sui nuovi programmi della scuola elementare elaborati da un gruppo di esperti. Ora manca solo la firma del ministro per essere approvati. Ma perché non falliscano è indispensabile la riforma delle elementari.

A PAG. 6

Il dibattito al direttivo

Sul fisco la CGIL rilancia lo sciopero

Riforma del salario: arricchite le proposte Lama: «Se lo faremo, l'accordo varrà»

«Ritorniamoci e riprendiamo a lavorare insieme sulle cose che già ci vedono uniti, come la pregiudiziale sull'equità fiscale su cui già da luglio abbiamo concordato un appuntamento di mobilitazione, sciopero generale compreso. Questo il messaggio lanciato dalla CGIL, a CISL e UIL nel direttivo di ieri, assieme alla rivendicazione della piena autonomia della confede-

razione contro ogni strumentalizzazione sul referendum. «La strada propria del sindacato è la contrattazione», ha detto Antonio Pizzinato nella relazione. Vittorio Foa, nel dibattito, ha avanzato una proposta: sia il sindacato a difendere la certezza della trattativa. Del Turco l'ha fatta propria. E Lama ha ribadito: «Se lo faremo, l'accordo varrà».

A PAG. 2

Cee, 20 milioni di disoccupati

ROMA — I dati indicano che siamo ancora dentro la «ripresata» economica, ma per l'occupazione nessun segno di miglioramento. Lo sostiene l'OCSE: «nell'85 il fenomeno della disoccupazione non subirà mutamenti». Ma non tutto resterà fermo. In Europa la situazione si aggraverà. Ci saranno 20 milioni di senza lavoro. In Italia diventeranno il 10,25% della forza occupata (nell'83 erano il 9,7).



Tanti auguri al Presidente «Ritratto» di Pertini in tv

Nell'88° compleanno stasera alla Rai (21,30) il documentario curato da Lizzani

ROMA — Sandro Pertini, che compie oggi 88 anni, ha ricevuto in queste ore gli auguri, affettuosi e calorosi, di tutto il mondo politico democratico. «La buona salute del capo dello Stato — ha scritto il presidente del Consiglio Bettino Craxi — è un dato prezioso per l'Italia e gli italiani di cui Pertini ha saputo conquistare affetto e stima». Nilda Jotti, presidente della Camera, ha così telegrafato: «Nel momento in cui, nel pieno dei tuoi straordinari impegni, compi 88 anni, desidero rivolgerti, carissimo Sandro, le più affettuose congratulazioni e i più fervidi auguri della Camera dei deputati e miei personali». Francesco Cossiga, presidente del Senato, non ha mancato di augurare: «Desidero rivolgerti con sincera serenità gli auguri più fervidi ed affettuosi unendomi al generale sentimento del popolo italiano». Gli auguri dei comunisti sono stati ieri trasmessi da Alessandro Natta segretario generale del PCI. Tra gli altri messaggi ricevuti in Quirinale ci sono anche quelli del presidente della Corte Costituzionale, Leopoldo Elia, di Ciriaco De Mita e di Giovanni Spadolini. Intanto la DC rivendica il Quirinale.

A PAG. 2

Souvenir da Tokio: folia davanti a una bottiglia d'artigliano. La giovane commessa non smette di saltellare emozionalmente, mentre l'illustre ospite straniero le fa un perfetto baciamano. Ed ecco Madrid: la grande notte del Mundial. C'è scoppio in tribuna d'onore. Un famoso tifoso degli Azzurri di Bearzot, a dispetto del galateo di re Juan Carlos e della feroce imbarazzata del cancelliere Schmidt, dà libero sfogo alla gioia. Fino a correre il rischio che mi spacassi la testa cadendo giù dal parapetto. Adesso una scena romana: una scolaresca va a trovare in casa l'ingulino del Quirinale. Il maestro sollecita domande senza pudori, anche le più impudenti, tanto, non a caso, mi chiamo Pertini. È subito ac-

contentato: «Ci racconta del suo primo amore?», «Ma lei voleva arrivare a questa carica?», «Franchessa per franchessa, lo volevo diventare senatore a vita». «Sandro Pertini, ritratto di un presidente». Stasera — Rete uno, ore 21,30 — la RAI manda in onda il film-documentario che il regista Carlo Lizzani ha curato (con la passione di chi torna, nell'occasione, a un genere cui è tanto legato) per le produzioni dell'Agenzia Italia. Il regalo pubblico per questo compleanno numero ottantotto è una «prima» assoluta per le nostre antenne. Il montaggio — un'«malgama di immagini ormai storiche»

Marco Sappino
(Segue in ultima)